

**DIFFICILE VIVERE di Peter Stamm**

Antonio Stanca

Peter Stamm è nato in Svizzera, a Scherzingen, nel 1963, ha cinquantadue anni ed è considerato uno dei maggiori scrittori in lingua tedesca. Prima di approdare definitivamente alla scrittura narrativa si è impegnato in diverse direzioni: agli inizi, da giovane, ha lavorato come ragioniere, poi si è dedicato, presso l'Università di Zurigo, agli studi di anglistica e in seguito a quelli di psicologia, psicopatologia e informatica. Lascerà questi studi e dopo essere stato all'estero per parecchio tempo nel 1990 si fermerà in Svizzera, a Winterthur, dove farà giornalismo per diverse testate. Tornerà a Zurigo nel 1998 e vi rimarrà fino al 2003 per poi rientrare a Winterthur e stabilirvisi per sempre. Aveva già cominciato a scrivere romanzi ma non gli era stato facile trovare un editore disposto a pubblicarli ed aveva dovuto attendere parecchio tempo prima che fosse possibile. Anche per *Agnes*<sup>1</sup>), suo quarto romanzo, aveva atteso molto per la pubblicazione. Quando avvenne, nel 1998, tanto grande fu il successo di pubblico e di critica da convincere Stamm ad applicarsi quasi esclusivamente alla narrativa ed a tralasciare altri interessi quali il giornalismo, i drammi radiofonici e le opere teatrali. Altri romanzi sarebbero seguiti e molti riconoscimenti avrebbe ottenuto lo scrittore. La sua è stata una scoperta tardiva che, come generalmente succede, una volta avvenuta non finisce mai di interessare. Singolare è la narrativa dello Stamm sia per i contenuti sia per i modi espressivi. Questi sono semplici, elementari, ridotti all'essenziale perché, secondo lo scrittore, così la vicenda narrata prende rilievo, acquista importanza. Tuttavia neanche i temi sono eccezionali, sorprendenti che anch'essi rientrano nella quotidianità. Di persone comuni con un linguaggio comune scrive Stamm e fa quelle persone interpreti di problemi estesi, attraverso esse mostra come anche nella vita di ogni giorno i rapporti, gli scambi si siano guastati, come sia diventato difficile comunicare, come non ci sia più posto per i sentimenti, come la realtà sia ormai cambiata.

Questa la particolarità dello Stamm scrittore, questo il motivo che lo ha fatto accogliere favorevolmente dal pubblico e dalla critica. Di quanto si

cela dietro le apparenze egli scrive, della vita che avviene oltre quel che si vede, degli ostacoli interiori che impediscono di sentirsi liberi, di vivere come si vorrebbe. Le curiosità, le scoperte dello scrittore sono anche quelle volute dai lettori e così Stamm è diventato uno degli autori più letti.

Anche in Agnes si dice di ambienti quotidiani, di persone comuni, di due giovani che s'incontrano in una biblioteca di Chicago e cominciano a frequentarsi, ad uscire insieme, a vivere insieme. Lui è svizzero e sta facendo una ricerca perché incaricato di scrivere un libro sulle locomotive americane di lusso. Lei, Agnes, è americana, ha venticinque anni, è più giovane di lui, è laureata in Fisica ed è impegnata, per conto dell'Università di Chicago, in uno studio di carattere scientifico. Vive sola a Chicago, ha avuto un pessimo rapporto con il padre che da quando è andato in pensione si è stabilito con la moglie in Florida.

I due giovani vivono insieme, conducono una vita in comune ma non sembrano convinti l'uno dell'altro. Entrambi hanno avuto in precedenza esperienze amorose e dal fallimento di queste è derivato loro un carattere sospettoso, hanno avuto origine i loro timori, le loro paure nei confronti degli altri. E' soprattutto Agnes ad immergersi in lunghi silenzi, a lasciarsi andare in affermazioni strane, ad apparire incerta, inquieta senza che si sappia mai il motivo, a chiedere al suo compagno di scrivere un racconto dal quale possa capire cosa pensa di lei, come la considera. E' Agnes ad aver bisogno di un giudizio, a voler sapere chi è per gli altri.

Lui comincerà a scrivere, a riportare per iscritto quanto era accaduto e accadeva tra loro. Quasi ogni giorno leggeranno insieme quel che veniva scritto e lei, in particolare, attenderà ogni volta il seguito. Si creerà una situazione strana, equivoca perché non sapranno più se possono muoversi, agire, vivere come occorre, come le circostanze richiedono o in virtù di quanto sarà scritto nel racconto, non capiranno più se sono liberi o vincolati, non distingueranno più tra le due condizioni. Continueranno ad andare avanti senza, però, che Agnes riesca, pur dopo molto tempo, a chiarirsi quel che desidera. Lo scoprirà da sola, di nascosto, e farà come troverà scritto: abbandonerà la casa, s'inoltrerà nel bosco vicino e si lascerà morire per il freddo tra gli alberi coperti di neve. Questa conclusione lui aveva preparato per il racconto perché pensava che Agnes non sarebbe mai riuscita a liberarsi da quanto la opprimeva, dai dubbi, dai sospetti, dai terrori che le provenivano dal passato e la perseguitavano. Mai sarebbe giunta a sentirsi sicura, ad avere una sua identità, a riconoscersi in una famiglia, una casa, una persona, un luogo. Lui lo aveva capito, aveva capito perché gli aveva chiesto di scrivere un racconto dove dicesse di come la giudicava. Una volta saputo Agnes non aveva esitato a far coincidere il pensiero di lui con la propria realtà, la fine del racconto con quella della sua vita. «Sono sempre

triste quando finisco di leggere un libro. - disse Agnes - E' come se fossi diventata un personaggio del libro. E con la storia finisce anche la vita di questo personaggio»<sup>2</sup>).

Due persone semplici erano sembrate agli inizi ma tanto si celava dietro di loro, tanto era stato patito da Agnes da segnalarla in modo irreversibile, da non permetterle di vivere ancora.

Abile è stato Stamm a giungere alla fine del romanzo tenendo fin dall'inizio il lettore legato ad una vicenda che sembra svolgersi da sola, che procede in maniera naturale, che tanto diventa vera da lasciarsi prevedere.

<sup>1</sup>In Italia il romanzo è stato pubblicato nel 2001 da Neri Pozza e a Settembre del 2014 dalla Casa Editrice BEAT di Padova. La traduzione è di Francesca Gimelli (pp.155).

<sup>2</sup> Ivi, p.121.